

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lo Stato rinuncia a un villino di Palazzo Barberini che viene venduto a una ditta privata

A pag. 8

La lotta nelle campagne: da domani 48 ore di sciopero dei braccianti per il Patto

A pag. 4

L'AVVENTURA CONSERVATRICE E DI DESTRA NASCE TRA POLEMICHE E GRAVI CONTRASTI

Il PSDI acconsente al centrismo

La sinistra dc non entra nel governo

Alla Direzione del suo partito, Saragat aveva detto che qualsiasi soluzione sarebbe migliore di quella proposta da Andreotti, anche il monocoloro - Il documento della « Base » dc - De Mita (dc) e Battaglia (pri) si dimettono da vice-segretari - Un'intervista di Natfa

Debole e pericoloso

La svolta centrista della Dc, la riestimazione di un governo con i liberali, è stata da noi denunciata fin dal primo momento come un'operazione non superata politicamente grave ma pericolosa per la democrazia italiana. Dinanzi a serie difficoltà e ad acute tensioni economiche e sociali, nel momento in cui nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole si pongono problemi più che mai urgenti di rinnovamento per superare le situazioni di parassitismo, di arretratezza, di monopolio e di speculazione che soffocano lo sviluppo del Paese, la scelta conservatrice della dirigenza democristiana può soltanto aprire prospettive allarmanti di involuzione. Inoltre - e coerentemente - la svolta centrista si presenta presentando aperta l'inquinamento della destra estrema: così come è accaduto in occasione dell'elezione presidenziale, allorché la manovra si delineò e fece le sue prime prove.

Un nessuno può sfuggire la gravità eccezionale di tutto questo, la responsabilità che la maggioranza della Dc si sta assumendo con questa propria scelta alla volontà e alla pressione delle masse popolari e infatti tutti i partiti che della maggioranza centrista dovrebbero essere chiamati a far parte appaiono - ad eccezione naturalmente del partito liberale - profondamente divisi ed esitanti. Le correnti della sinistra democristiana, ieri l'altro « Forze nuove », ieri la « Base », hanno formalmente annunciato ad Andreotti che resteranno fuori dal governo. Il partito repubblicano, tradizionalmente monarchico, si è verificata una seria frattura, con le dimissioni del vice-segretario del partito: il che ha provocato clamorosa contraddizione di La Malfa, il quale dopo tanti discorsi sull'emergenza nazionale e sulla necessità di una specie di governo di salute pubblica, si è acciacciato a sostenere quello che sarebbe uno dei più deboli ministri del dopoguerra. E il partito socialdemocratico, infine, è arrivato ieri sera - dopo una lunga e travagliata riunione della direzione - ad autorizzare il proseguimento delle trattative con Andreotti, nonostante lo stesso Saragat avesse esplicitamente dichiarato che « qualsiasi soluzione sarebbe migliore di quella proposta ».

Il tentativo di Andreotti da dunque avanti in un modo caotico, che è il riflesso della radicale discordanza con i reali problemi e le reali esigenze del Paese. Ciò non ne diminuisce ma ne aggrava la pericolosità, poiché proprio dalla incertezza della propria base politica e parlamentare l'eventuale governo centrista dovrebbe essere spinto a rievolvere le sue posizioni, a tentazioni autoritarie, all'appoggio dichiarato della destra eversiva e anti repubblicana.

Piuttosto intonato alla serietà del momento è dunque l'appello lanciato dall'Ufficio politico del Pci che ha chiamato all'unità e ad una comune opposizione tutte le forze democratiche e di sinistra: e

che ha sollecitato le organizzazioni e i militanti comunisti a « intensificare ovunque il dialogo e l'azione unitaria con le masse popolari, in particolare cattoliche e socialiste, e con tutta l'opinione pubblica democratica e antifascista contro l'involuzione conservatrice che sta compiendo l'attuale gruppo dirigente della Dc ».

Il portavoce della RDV a Parigi

« Gli Usa non possono evitare colloqui diretti con noi »

PARIGI, 21. Il portavoce della delegazione di Hanoi ai colloqui di pace di Parigi ha dichiarato oggi ad una conferenza stampa: « Se l'amministrazione Nixon vuole risolvere il problema vietnamita deve impegnarsi in trattative dirette con noi alla conferenza di Parigi. Tutte le manovre dell'amministrazione Nixon intese ad evitare colloqui diretti coi rappresentanti del popolo vietnamita falliranno ».

Interrogato circa gli effetti del blocco americano e dei bombardamenti aerei, Nguyen Thanh Le ha risposto: « L'Unione Sovietica e la Cina hanno continuamente aiutato il popolo vietnamita. L'amministrazione Nixon non può in alcun modo impedire questo aiuto da parte dell'URSS e della Cina ».

Thanh Le ha nuovamente invitato gli Stati Uniti a riprendere i colloqui di pace interrotti dal 7 maggio, ma ha nel contempo affermato che le differenze fra le posizioni degli Stati Uniti e del Vietnam sono « notevoli e irragionabili alla differenza fra il giorno e la notte ».

Per quanto riguarda l'impegno di Nixon al ritiro delle truppe, Le ha dichiarato che Nixon le ha ritirate solo sulla carta ed ha soggiunto: « Attualmente, non meno di 160.000 soldati americani partecipano alla guerra vietnamita: vi sono 60.000 soldati nel Vietnam, 60.000 sulle navi della Settima Flotta, e altri 40.000 nelle basi aeree americane in Thailandia. Il porta voce ha aggiunto che nel '71 vi furono 1.645 incursioni aeree sul Vietnam del nord e che sono state uccise 1.645 persone, nonché il totale di tutte le incursioni del '71 ».

A PAG. 12 LE NOTIZIE SUL VIETNAM.

Il tentativo centrista di Andreotti è giunto alla sua fase decisiva. La Direzione socialdemocratica ha acconsentito ieri sera a dare il suo « sì » al proseguimento della trattativa per il governo tripartito DC-PLI-PSDI appoggiato dall'esterno dai repubblicani, dopo un dibattito contrastato, nel corso del quale l'ex presidente della Repubblica, Saragat, ha definito l'ipotesi avanzata da Andreotti come la peggiore possibile (ed ha precisato di ritenere la peggiore anche del monocoloro). Su richiesta di Tanassi e dello stesso Saragat, il documento finale è stato infine votato all'unanimità. All'interno della Dc, frattanto, dopo la decisione della corrente di « Forze nuove » (Donat Cattin, Vittorino Colombo, Gatto) di non entrare a far parte di un gabinetto centrista, anche quella della sinistra di Base (De Mita, Galloni, Granelli, Marcora, Misa, Ripamonti) si è orientata nello stesso senso, approvando un documento di netta opposizione nei PRI, il vice-segretario Battaglia, contrario alla soluzione del tripartito, ha annunciato ieri le proprie dimissioni.

Le pressioni e le manovre per giungere al varo di un governo a partecipazione liberale, fortemente squilibrato a destra, hanno provocato quindi polemiche e forti differenziazioni all'interno degli stessi partiti che dovrebbero essere chiamati a sostenere un gabinetto siffatto. Ove si tenga presente che complessivamente i partiti di centro hanno raccolto il 7 maggio il 50 per cento del suffragio, ciò significa che il tentativo di Andreotti si fonda, in realtà, su di una minoranza, sia in Parlamento che nel Paese.

La riunione della Direzione socialdemocratica ha avuto termine soltanto nella tarda serata di ieri. Si è trattato, come era previsto, di una riunione fortemente contrastata, che ha avuto il suo momento di maggiore interesse nell'intervento dell'ex presidente della Repubblica Saragat ha detto, tra l'altro, che « qualsiasi soluzione di governo è migliore di quella che ci viene proposta: anche il monocoloro, che potrebbe essere appoggiato da noi e dai socialisti ». L'ex capo dello Stato avrebbe poi sottolineato la gravità della decisione che si stava per prendere.

c. f. (Segue in ultima pagina)

Ferruccio Parri aderisce alla manifestazione di sabato per il Vietnam

A PAGINA 2



Una nuova fortissima scossa di terremoto, valutata del 7° grado Mercalli ha fatto sussultare il suolo di Ancona, provocando altri danni, altri crolli nella città marittima. Moltissimi hanno abbandonato precipitosamente la città: il fenomeno è durato 7-8 secondi.

A PAGINA 6

Nuova fortissima scossa ad Ancona

ANCONA, 21. Una nuova fortissima scossa di terremoto, valutata del 7° grado Mercalli ha fatto sussultare il suolo di Ancona, provocando altri danni, altri crolli nella città marittima. Moltissimi hanno abbandonato precipitosamente la città: il fenomeno è durato 7-8 secondi.

A PAGINA 6

Domani Longo nella zona terremotata

Il compagno Luigi Longo sarà ad Ancona domani, venerdì 23, e presiederà un'assemblea di comunisti composta dai membri del Comitato federale, della Commissione federale di controllo di dirigenti di sezione, pubblici amministratori e membri dei consigli di quartiere. La riunione avrà inizio alle ore 17 presso il Circolo ferroviario (via De Gasperi). Il compagno Longo avrà in giornata anche incontri con autorità e cittadini.

A PAGINA 6

Si delinea negli Stati Uniti un'aspra battaglia elettorale

McGovern ha vinto anche a New York

La Casa Bianca accusata per le spie

Il senatore che si batte per il ritiro dal Vietnam ha ottenuto 225 delegati su 248 - Identificato come mandante delle spie al partito democratico un alto funzionario dell'apparato presidenziale già responsabile, per conto della CIA, della spedizione del 1961 alla Baia dei porci - Il portavoce di Nixon sbugiardato dal Washington Post

WASHINGTON, 21. Il senatore George McGovern ha ottenuto nelle elezioni « primarie » dello Stato di New York, le ultime della serie, un nuovo e rilevante successo. Gli elettori democratici del più popoloso Stato della Confederazione hanno scelto come delegati alla Convenzione del partito, che si terrà a Miami il mese prossimo, 225 suoi sostenitori. Altri 23 dovranno essere designati alla fine della settimana dall'apparato del partito, tenendo conto dell'andamento generale delle « primarie », e si prevede che anche in questa quota McGovern avrà dei sostenitori. Dopo il successo delle « primarie » di New York mancano a McGovern solo 200 voti per essere nominato (ne occorrono 1.509) al primo ballottaggio. Il senatore ha detto che i risultati « vanno oltre le nostre più rosee aspettative ». Humphrey e Muskie non hanno voluto rilasciare commenti.

Il successo di McGovern non ha tuttavia distrutto l'attenzione dal caso dello spionaggio repubblicano nella sede di Washington del partito democratico, caso che è diventato, in seguito a nuovi sviluppi, uno scandalo politico di prima grandezza. Da una parte, infatti, il presidente del partito democratico, Lawrence O'Brien, ha confermato la decisione di citare in giudizio non soltanto l'ex-colonnello ed ex-agente della CIA James McCord, e i suoi aiutanti, colti in flagrante nella sede alle 2.30 di sabato mentre fotografavano documenti politici e mentre installavano apparecchiature di ascolto elettronico, ma anche il comitato per la rielezione di Nixon, diretto dall'ex-ministro della giustizia Mitchell, e ha chiesto un indennizzo di un milione di dollari. Dall'altra, il Washington Post e altri organi di stampa hanno raccolto e rivelato precisi elementi di accusa contro l'apparato spionistico del governo.

Ecco, in breve, questi elementi.

Innanzitutto, il Washington Post è stato in grado di rivelare che nei taccuini di indirizzi trovati indosso a due delle spie figurano il nome e il numero di telefono di Howard E. Hunt, agente della CIA dal 1949 al 1970 e attualmente assistente di Charles W. Colson, uno dei « consiglieri speciali » della Casa Bianca. Accanto al nome e al numero di telefono figurano le indicazioni: « W. House » e

« primarie » di New York mancano a McGovern solo 200 voti per essere nominato (ne occorrono 1.509) al primo ballottaggio. Il senatore ha detto che i risultati « vanno oltre le nostre più rosee aspettative ». Humphrey e Muskie non hanno voluto rilasciare commenti.

Il successo di McGovern non ha tuttavia distrutto l'attenzione dal caso dello spionaggio repubblicano nella sede di Washington del partito democratico, caso che è diventato, in seguito a nuovi sviluppi, uno scandalo politico di prima grandezza. Da una parte, infatti, il presidente del partito democratico, Lawrence O'Brien, ha confermato la decisione di citare in giudizio non soltanto l'ex-colonnello ed ex-agente della CIA James McCord, e i suoi aiutanti, colti in flagrante nella sede alle 2.30 di sabato mentre fotografavano documenti politici e mentre installavano apparecchiature di ascolto elettronico, ma anche il comitato per la rielezione di Nixon, diretto dall'ex-ministro della giustizia Mitchell, e ha chiesto un indennizzo di un milione di dollari. Dall'altra, il Washington Post e altri organi di stampa hanno raccolto e rivelato precisi elementi di accusa contro l'apparato spionistico del governo.

Ecco, in breve, questi elementi.

Innanzitutto, il Washington Post è stato in grado di rivelare che nei taccuini di indirizzi trovati indosso a due delle spie figurano il nome e il numero di telefono di Howard E. Hunt, agente della CIA dal 1949 al 1970 e attualmente assistente di Charles W. Colson, uno dei « consiglieri speciali » della Casa Bianca. Accanto al nome e al numero di telefono figurano le indicazioni: « W. House » e

« primarie » di New York mancano a McGovern solo 200 voti per essere nominato (ne occorrono 1.509) al primo ballottaggio. Il senatore ha detto che i risultati « vanno oltre le nostre più rosee aspettative ». Humphrey e Muskie non hanno voluto rilasciare commenti.

Il successo di McGovern non ha tuttavia distrutto l'attenzione dal caso dello spionaggio repubblicano nella sede di Washington del partito democratico, caso che è diventato, in seguito a nuovi sviluppi, uno scandalo politico di prima grandezza. Da una parte, infatti, il presidente del partito democratico, Lawrence O'Brien, ha confermato la decisione di citare in giudizio non soltanto l'ex-colonnello ed ex-agente della CIA James McCord, e i suoi aiutanti, colti in flagrante nella sede alle 2.30 di sabato mentre fotografavano documenti politici e mentre installavano apparecchiature di ascolto elettronico, ma anche il comitato per la rielezione di Nixon, diretto dall'ex-ministro della giustizia Mitchell, e ha chiesto un indennizzo di un milione di dollari. Dall'altra, il Washington Post e altri organi di stampa hanno raccolto e rivelato precisi elementi di accusa contro l'apparato spionistico del governo.

Ecco, in breve, questi elementi.

Innanzitutto, il Washington Post è stato in grado di rivelare che nei taccuini di indirizzi trovati indosso a due delle spie figurano il nome e il numero di telefono di Howard E. Hunt, agente della CIA dal 1949 al 1970 e attualmente assistente di Charles W. Colson, uno dei « consiglieri speciali » della Casa Bianca. Accanto al nome e al numero di telefono figurano le indicazioni: « W. House » e

« primarie » di New York mancano a McGovern solo 200 voti per essere nominato (ne occorrono 1.509) al primo ballottaggio. Il senatore ha detto che i risultati « vanno oltre le nostre più rosee aspettative ». Humphrey e Muskie non hanno voluto rilasciare commenti.

Il successo di McGovern non ha tuttavia distrutto l'attenzione dal caso dello spionaggio repubblicano nella sede di Washington del partito democratico, caso che è diventato, in seguito a nuovi sviluppi, uno scandalo politico di prima grandezza. Da una parte, infatti, il presidente del partito democratico, Lawrence O'Brien, ha confermato la decisione di citare in giudizio non soltanto l'ex-colonnello ed ex-agente della CIA James McCord, e i suoi aiutanti, colti in flagrante nella sede alle 2.30 di sabato mentre fotografavano documenti politici e mentre installavano apparecchiature di ascolto elettronico, ma anche il comitato per la rielezione di Nixon, diretto dall'ex-ministro della giustizia Mitchell, e ha chiesto un indennizzo di un milione di dollari. Dall'altra, il Washington Post e altri organi di stampa hanno raccolto e rivelato precisi elementi di accusa contro l'apparato spionistico del governo.

Ecco, in breve, questi elementi.

Innanzitutto, il Washington Post è stato in grado di rivelare che nei taccuini di indirizzi trovati indosso a due delle spie figurano il nome e il numero di telefono di Howard E. Hunt, agente della CIA dal 1949 al 1970 e attualmente assistente di Charles W. Colson, uno dei « consiglieri speciali » della Casa Bianca. Accanto al nome e al numero di telefono figurano le indicazioni: « W. House » e

« primarie » di New York mancano a McGovern solo 200 voti per essere nominato (ne occorrono 1.509) al primo ballottaggio. Il senatore ha detto che i risultati « vanno oltre le nostre più rosee aspettative ». Humphrey e Muskie non hanno voluto rilasciare commenti.

Il successo di McGovern non ha tuttavia distrutto l'attenzione dal caso dello spionaggio repubblicano nella sede di Washington del partito democratico, caso che è diventato, in seguito a nuovi sviluppi, uno scandalo politico di prima grandezza. Da una parte, infatti, il presidente del partito democratico, Lawrence O'Brien, ha confermato la decisione di citare in giudizio non soltanto l'ex-colonnello ed ex-agente della CIA James McCord, e i suoi aiutanti, colti in flagrante nella sede alle 2.30 di sabato mentre fotografavano documenti politici e mentre installavano apparecchiature di ascolto elettronico, ma anche il comitato per la rielezione di Nixon, diretto dall'ex-ministro della giustizia Mitchell, e ha chiesto un indennizzo di un milione di dollari. Dall'altra, il Washington Post e altri organi di stampa hanno raccolto e rivelato precisi elementi di accusa contro l'apparato spionistico del governo.

Ecco, in breve, questi elementi.

Innanzitutto, il Washington Post è stato in grado di rivelare che nei taccuini di indirizzi trovati indosso a due delle spie figurano il nome e il numero di telefono di Howard E. Hunt, agente della CIA dal 1949 al 1970 e attualmente assistente di Charles W. Colson, uno dei « consiglieri speciali » della Casa Bianca. Accanto al nome e al numero di telefono figurano le indicazioni: « W. House » e

« primarie » di New York mancano a McGovern solo 200 voti per essere nominato (ne occorrono 1.509) al primo ballottaggio. Il senatore ha detto che i risultati « vanno oltre le nostre più rosee aspettative ». Humphrey e Muskie non hanno voluto rilasciare commenti.

Il successo di McGovern non ha tuttavia distrutto l'attenzione dal caso dello spionaggio repubblicano nella sede di Washington del partito democratico, caso che è diventato, in seguito a nuovi sviluppi, uno scandalo politico di prima grandezza. Da una parte, infatti, il presidente del partito democratico, Lawrence O'Brien, ha confermato la decisione di citare in giudizio non soltanto l'ex-colonnello ed ex-agente della CIA James McCord, e i suoi aiutanti, colti in flagrante nella sede alle 2.30 di sabato mentre fotografavano documenti politici e mentre installavano apparecchiature di ascolto elettronico, ma anche il comitato per la rielezione di Nixon, diretto dall'ex-ministro della giustizia Mitchell, e ha chiesto un indennizzo di un milione di dollari. Dall'altra, il Washington Post e altri organi di stampa hanno raccolto e rivelato precisi elementi di accusa contro l'apparato spionistico del governo.

Ecco, in breve, questi elementi.

Innanzitutto, il Washington Post è stato in grado di rivelare che nei taccuini di indirizzi trovati indosso a due delle spie figurano il nome e il numero di telefono di Howard E. Hunt, agente della CIA dal 1949 al 1970 e attualmente assistente di Charles W. Colson, uno dei « consiglieri speciali » della Casa Bianca. Accanto al nome e al numero di telefono figurano le indicazioni: « W. House » e

« primarie » di New York mancano a McGovern solo 200 voti per essere nominato (ne occorrono 1.509) al primo ballottaggio. Il senatore ha detto che i risultati « vanno oltre le nostre più rosee aspettative ». Humphrey e Muskie non hanno voluto rilasciare commenti.

Il successo di McGovern non ha tuttavia distrutto l'attenzione dal caso dello spionaggio repubblicano nella sede di Washington del partito democratico, caso che è diventato, in seguito a nuovi sviluppi, uno scandalo politico di prima grandezza. Da una parte, infatti, il presidente del partito democratico, Lawrence O'Brien, ha confermato la decisione di citare in giudizio non soltanto l'ex-colonnello ed ex-agente della CIA James McCord, e i suoi aiutanti, colti in flagrante nella sede alle 2.30 di sabato mentre fotografavano documenti politici e mentre installavano apparecchiature di ascolto elettronico, ma anche il comitato per la rielezione di Nixon, diretto dall'ex-ministro della giustizia Mitchell, e ha chiesto un indennizzo di un milione di dollari. Dall'altra, il Washington Post e altri organi di stampa hanno raccolto e rivelato precisi elementi di accusa contro l'apparato spionistico del governo.

Ecco, in breve, questi elementi.

Innanzitutto, il Washington Post è stato in grado di rivelare che nei taccuini di indirizzi trovati indosso a due delle spie figurano il nome e il numero di telefono di Howard E. Hunt, agente della CIA dal 1949 al 1970 e attualmente assistente di Charles W. Colson, uno dei « consiglieri speciali » della Casa Bianca. Accanto al nome e al numero di telefono figurano le indicazioni: « W. House » e

« primarie » di New York mancano a McGovern solo 200 voti per essere nominato (ne occorrono 1.509) al primo ballottaggio. Il senatore ha detto che i risultati « vanno oltre le nostre più rosee aspettative ». Humphrey e Muskie non hanno voluto rilasciare commenti.

Il successo di McGovern non ha tuttavia distrutto l'attenzione dal caso dello spionaggio repubblicano nella sede di Washington del partito democratico, caso che è diventato, in seguito a nuovi sviluppi, uno scandalo politico di prima grandezza. Da una parte, infatti, il presidente del partito democratico, Lawrence O'Brien, ha confermato la decisione di citare in giudizio non soltanto l'ex-colonnello ed ex-agente della CIA James McCord, e i suoi aiutanti, colti in flagrante nella sede alle 2.30 di sabato mentre fotografavano documenti politici e mentre installavano apparecchiature di ascolto elettronico, ma anche il comitato per la rielezione di Nixon, diretto dall'ex-ministro della giustizia Mitchell, e ha chiesto un indennizzo di un milione di dollari. Dall'altra, il Washington Post e altri organi di stampa hanno raccolto e rivelato precisi elementi di accusa contro l'apparato spionistico del governo.

Ecco, in breve, questi elementi.

Innanzitutto, il Washington Post è stato in grado di rivelare che nei taccuini di indirizzi trovati indosso a due delle spie figurano il nome e il numero di telefono di Howard E. Hunt, agente della CIA dal 1949 al 1970 e attualmente assistente di Charles W. Colson, uno dei « consiglieri speciali » della Casa Bianca. Accanto al nome e al numero di telefono figurano le indicazioni: « W. House » e

« primarie » di New York mancano a McGovern solo 200 voti per essere nominato (ne occorrono 1.509) al primo ballottaggio. Il senatore ha detto che i risultati « vanno oltre le nostre più rosee aspettative ». Humphrey e Muskie non hanno voluto rilasciare commenti.

Il successo di McGovern non ha tuttavia distrutto l'attenzione dal caso dello spionaggio repubblicano nella sede di Washington del partito democratico, caso che è diventato, in seguito a nuovi sviluppi, uno scandalo politico di prima grandezza. Da una parte, infatti, il presidente del partito democratico, Lawrence O'Brien, ha confermato la decisione di citare in giudizio non soltanto l'ex-colonnello ed ex-agente della CIA James McCord, e i suoi aiutanti, colti in flagrante nella sede alle 2.30 di sabato mentre fotografavano documenti politici e mentre installavano apparecchiature di ascolto elettronico, ma anche il comitato per la rielezione di Nixon, diretto dall'ex-ministro della giustizia Mitchell, e ha chiesto un indennizzo di un milione di dollari. Dall'altra, il Washington Post e altri organi di stampa hanno raccolto e rivelato precisi elementi di accusa contro l'apparato spionistico del governo.

Dal nostro inviato

SERIATE, 21.

Alla frazione Cassinone la via discesa è ancora proprio davanti all'ingresso della vecchia cascina coi grande portone ad arco dove abita, con altre tre famiglie, quella di Romeo Longhi, il ragazzo di 12 anni ucciso l'altra sera schiacciato sotto il peso dell'argano in un piccolo cantiere tutt'intorno, dove erano in corso i lavori. Piccole case che fanno pensare a un certo benessere, decorose soltanto perché linge e più o meno recenti, ma senza niente, né la struttura o nelle finiture, di men che essenziale.

Sono case, ci dicono, appartenenti tutte a operai che le hanno tirate su quasi sempre indebitandosi per anni, spesso lavorandoci essi stessi, al massimo ricorrendo a queste piccole imprese « artigianali » in cui, il più delle volte, il padrone è anche l'unico dipendente in « regola ».

Proprio come l'imprenditore Luciano Rocchi, di 35 anni, colibe, che da ieri sera è in carcere per la morte del piccolo Romeo.

Un bambino-operai morto a 12 anni, mentre lavorava sotto un argano in una delle miriadi di piccoli « cantieri » edili di Seriate, il piccolo imprenditore edito oggi in carcere per rispondere di questa orribile morte e di violazione della legge sul lavoro minorile. La giustizia, dunque, formalmente, farà il suo corso.

Ma, da sola, questa formalità è anche se giusta - applicazione della legge non servirà a impedire nuove tragedie, a fermare la piaga del lavoro minorile che come già dovemmo scrivere nel numero del 7 quando un altro ragazzo quattordicenne di Cologno al Serio, Claudio Ranica, rimase ucciso in un cantiere di Seriate.

Il bambino-operai morto a 12 anni, mentre lavorava sotto un argano in una delle miriadi di piccoli « cantieri » edili di Seriate, il piccolo imprenditore edito oggi in carcere per rispondere di questa orribile morte e di violazione della legge sul lavoro minorile. La giustizia, dunque, formalmente, farà il suo corso.

Ma, da sola, questa formalità è anche se giusta - applicazione della legge non servirà a impedire nuove tragedie, a fermare la piaga del lavoro minorile che come già dovemmo scrivere nel numero del 7 quando un altro ragazzo quattordicenne di Cologno al Serio, Claudio Ranica, rimase ucciso in un cantiere di Seriate.

Il bambino-operai morto a 12 anni, mentre lavorava sotto un argano in una delle miriadi di piccoli « cantieri » edili di Seriate, il piccolo imprenditore edito oggi in carcere per rispondere di questa orribile morte e di violazione della legge sul lavoro minorile. La giustizia, dunque, formalmente, farà il suo corso.

Ma, da sola, questa formalità è anche se giusta - applicazione della legge non servirà a impedire nuove tragedie, a fermare la piaga del lavoro minorile che come già dovemmo scrivere nel numero del 7 quando un altro ragazzo quattordicenne di Cologno al Serio, Claudio Ranica, rimase ucciso in un cantiere di Seriate.

Il bambino-operai morto a 12 anni, mentre lavorava sotto un argano in una delle miriadi di piccoli « cantieri » edili di Seriate, il piccolo imprenditore edito oggi in carcere per rispondere di questa orribile morte e di violazione della legge sul lavoro minorile. La giustizia, dunque, formalmente, farà il suo corso.

Ma, da sola, questa formalità è anche se giusta - applicazione della legge non servirà a impedire nuove tragedie, a fermare la piaga del lavoro minorile che come già dovemmo scrivere nel numero del 7 quando un altro ragazzo quattordicenne di Cologno al Serio, Claudio Ranica, rimase ucciso in un cantiere di Seriate.

Il bambino-operai morto a 12 anni, mentre lavorava sotto un argano in una delle miriadi di piccoli « cantieri » edili di Seriate, il piccolo imprenditore edito oggi in carcere per rispondere di questa orribile morte e di violazione della legge sul lavoro minorile. La giustizia, dunque, formalmente, farà il suo corso.

Ma, da sola, questa formalità è anche se giusta - applicazione della legge non servirà a impedire nuove tragedie, a fermare la piaga del lavoro minorile che come già dovemmo scrivere nel numero del 7 quando un altro ragazzo quattordicenne di Cologno al Serio, Claudio Ranica, rimase ucciso in un cantiere di Seriate.

Il bambino-operai morto a 12 anni, mentre lavorava sotto un argano in una delle miriadi di piccoli « cantieri » edili di Seriate, il piccolo imprenditore edito oggi in carcere per rispondere di questa orribile morte e di violazione della legge sul lavoro minorile. La giustizia, dunque, formalmente, farà il suo corso.

Ma, da sola, questa formalità è anche se giusta - applicazione della legge non servirà a impedire nuove tragedie, a fermare la piaga del lavoro minorile che come già dovemmo scrivere nel numero del 7 quando un altro ragazzo quattordicenne di Cologno al Serio, Claudio Ranica, rimase ucciso in un cantiere di Seriate.

Un comunicato dell'Ufficio politico del PCI e della Direzione della FGCI

Garantire la democrazia nell'Università

L'Ufficio politico del PCI e la Direzione della FGCI hanno emesso questo comunicato: I gravi episodi dell'Università di Milano, dove all'aggressione della polizia nella sede dell'Ateneo statale (deplorata da quasi tutta la stampa italiana) è seguito un raziionario comunicato del Senato Accademico che pretende di vietare ogni assemblea studentesca, ripropongono l'esigenza urgente di garantire l'estensione e la regolamentazione della democrazia in tutte le Università italiane. Gli episodi di Milano sono inquadriabili nel clima di provocazione esistente nella capitale lombarda e nel tentativo di dar vita ad un governo nazionale a carattere antipopolare, in altre Università, particolarmente nel Sud, le aggressioni frequentissime contro gli studenti, e nei provvedimenti ha fatto seguito alle minacce di Almirante di inviare squadre in tutte le scuole lottare contro le Università « rischiano di essere paralizzanti e di bloccare la riforma e prive perfino dei mezzi finanziari, dei locali e degli organici indispensabili alla loro sopravvivenza. Pesanti sono le responsabilità delle forze di governo, ed è vano ogni loro tentativo di nascondersi e rovesciarle su altri, facendo ricorso alla repressione verso il movimento degli studenti (il PCI e la FGCI), che hanno raccolto le positive esperienze degli anni 1968-1969 ed hanno contribuito, anche attraverso le Sezioni universitarie presenti in tutte le Università, a indirizzare verso la lotta democratica e verso obiettivi di riforma la legittima protesta degli studenti, respingendo in vece forme di lotta violenta ed estremiste, chiedono oggi che le forze politiche assuma-

no piena responsabilità per una situazione che rischia di precipitare verso sbocchi più pericolosi. È necessario che venga approvata con urgenza una sostanziale riforma dell'Università che allarghi il diritto allo studio, sviluppi la ricerca scientifica, garantisca uguali diritti ai docenti, programmi delle nuove Università. È necessario che - anche con provvedimento parziale, ma immediato - vengano assicurati nelle Università italiane i diritti democratici di tutte le organizzazioni studentesche e giovanili che sviluppano un'iniziativa democratica e antifascista e che vogliono affrontare i problemi della scuola, della società, della cultura. È necessario che gli studenti, come pure il personale docente e non docente, si organizzino in associazioni di massa (aperte) unitarie e democratiche, capaci di esprimere una profonda volontà di rinnovamento e di partecipare pienamente alla gestione sociale delle Università. Non è pensabile che i problemi dell'Università possano essere risolti con provvedimenti di polizia. Solo un quadro istituzionale di riforma e un'espansione della democrazia organizzativa possono creare le basi politiche nuove per l'Università italiana, e consentire agli studenti italiani di lottare efficacemente per il rinnovamento economico, sociale e culturale del nostro paese. Il PCI e la FGCI, mentre esprimono la loro piena solidarietà agli studenti, come dimostrano le manifestazioni già programmate in numerose città italiane, invitano tutte le loro organizzazioni a un'attiva mobilitazione per una ripresa di massa della lotta per la democrazia e il rinnovamento dell'Università.

(Segue in ultima pagina)

Israele attacca il Libano con aerei e commandos per rappresaglia contro guerriglieri palestinesi

● Sono stati bombardati tre villaggi di frontiera e catturati numerosi militari, poliziotti e ufficiali, fra cui tre colonnelli e due tenenti colonnelli dell'esercito siriano. L'azione ha preso le mosse da un attentato (senza vittime) contro un autobus israeliano.

A PAG. 12

Contrastanti versioni sul misterioso tedesco che sarebbe implicato nel delitto calabrese

● Su Karl Christian Ring, nel cui alloggio romano sono state trovate armi, il sostituto procuratore Vitellone ha ritenuto che i due signori, che sono estremamente vaghe, mentre il suo collega Riccardelli - che dirige l'inchiesta - si è dimostrato chiaramente scettico.

A PAG. 6

OGGI tra gli agrumi

« DISFARE le piccole e grandi posizioni di rendita: eliminare gli stipendi, anche modesti, cui non corrisponde alcun lavoro; alleggerire la società italiana del peso dei suoi troppi mandarini; far capire al commercio che il suo compito non è di ripanare il consumo; spiegare ai sindacati che la burocrazia dell'Impiro e del Inam è un loro primario interesse, non sempre coincidente con quello degli impiegati dell'Inps e del Inam... ». Questo passo si poteva leggere in un articolo di Cesare Zappullì pubblicato ieri come fondo dal « Corriere della Sera ». L'articolo era intitolato: « Almeno una cosa - può essere fatta », ma il suo vero titolo sarebbe stato, secondo la corrente moda cinematografica, « Come si fa a essere originali e demerari con le idee degli altri ». Perché le cose che pro-

(Segue in ultima pagina)

Aldo Palumbo (Segue a pagina 6)